

C'è la piazza, certo. O meglio: l'autoporto di Susa. Con i No Tav scesi da sabato a presidiare quello che, secondo alcuni, rischia di diventare il luogo simbolo della protesta del 2010, come accadde a Venas nel 2005.

Poi c'è il ... Palazzo, anzi i Palazzi. Cioè le istituzioni. Chiamate a mediare, costruire ponti, disinnescare tutto ciò che può accendere e alimentare tensione.

Un dialogo che all'inizio della settimana scorsa sembrava compromesso e che, invece, pare aver ritrovato le fila. Tutto ruota attorno alla proposta di cambiare pelle all'Osservatorio Tecnico sulla Torino-Lione, presieduto sempre da Mario Virano ma con una rappresentanza più ampia. Al punto da coinvolgere 46 comuni e un totale di 20 tecnici (nel "vecchio" organismo tecnico erano 11).

Una proposta, formalizzata lunedì dai presidenti della Regione Mercedes Bresso e della Provincia Antonio Saitta, su cui domani, venerdì 15 gennaio, saranno chiamati a pronunciarsi concretamente i 46 sindaci dei comuni interessati che incontreranno, in diverse riunioni, lo stesso Saitta e l'assessore ai trasporti della Regione Daniele Borioli. Già nella giornata di domani il nuovo Osservatorio dovrebbe vedere la luce, con la nomina dei tecnici che, nella mattinata di sabato, sarà trasmessa al Governo. E il nuovo Osservatorio, se tutto andrà come previsto, si riunirà già nella settimana entrante.

Dovrebbe quindi essere così superata l'empasse che si è verificata la settimana scorsa, con la nomina (rinviata al mittente dai vertici di Regione e Provincia) di Sandro Plano come unico rappresentante della Comu-

Rappresenterà 46 comuni e avrà venti tecnici Domani in Provincia il nuovo Osservatorio

nità Montana Valsusa e Valsangone.

La proposta, condivisa e presentata lunedì mattina in Prefettura da Bresso, Saitta, Virano e dal Prefetto Paolo Padoin, prevede

*sei tecnici del nuovo Osservatorio saranno nominati, uno ciascuno, da altrettanti Comuni definiti "di diritto", in quanto "probabili nodi di grande valenza ter-

ritoriale": Torino, Orbassano o Rivalta (scalo merci), Susa (stazione internazionale), Chiomonte (sbocco discenderia), S. Antonino e Avigliana (interscambi con la linea storica).

*Regione e Provincia individuano poi sei "ambiti territoriali", interessati dalle diverse opzioni di tracciato, comprendenti in tutto 36 comuni, chiamati a nomina-

re 9 rappresentanti nell'osservatorio così distribuiti: Gronda Nord (Settimo, Borgaro, Venaria) con 1 rappresentante; Gronda Ovest (Collegno, Grugliasco) con 1 rappresentante, Adduzione Ovest (Alpignano, Villarbasse, Rivoli, Rosta, Buttigliera, Bruino, Piossasco) con 2 rappresentanti; Val Sangone (Reano, Sangano, Trana, Giaveno, Valgioie,



Da sinistra Borioli, il prefetto Padoin, Bresso, Saitta e Virano

Coazze) con 1 rappresentante; Bassa Valle di Susa (S. Ambrogio, Chiusa S. Michele, Vaie, Villar Focchiardo, San Giorio, Bussoletto, Meana, Mattie, Condove, Chianocco, Bruzolo, San Didero, Borgone, Mompan-

tero) con 3 rappresentanti; Valico (Venas, Giaglione, Gravere) con 1 rappresentante. A questi si aggiunge 1 rappresentante nominato dall'Alta Valle di Susa (comuni di Exilles, Salbertrand, Oulx, Bardonecchia) "per la connessione dal punto di vista funzionale con i comuni olimpici".

Questi tecnici si aggiungono ai due nominati dalla Regione e ai due nominati dalla Provincia. "Allargando la rappresentanza territoriale - ha sottolineato Antonio Saitta - si dà l'opportunità agli amministratori di partecipare attivamente al processo di realizzazione del progetto portando le esigenze del territorio".

"Per partecipare ai lavori - ha spiegato Mercedes Bresso - i Comuni devono dichiarare la volontà di partecipare per definire la miglior ipotesi progettuale dell'opera nel rispetto del calendario europeo".

Per Mario Virano: "Non c'è alcuna volontà discriminatoria ma chi intende autoescludersi per motivi pregiudiziali deve dirlo chiaramente e lasciare spazio a chi intende collaborare".

BRUNO ANDOLFATTO

I distinguo nel centro sinistra, l'attacco del centro destra I sindaci replicano a Provincia e Regione

Chi ci sta, ci sta. Chi non ci sta resta fuori e altri sceglieranno, anche per lui. La regola del nuovo Osservatorio è semplice ma ferrea. Altra regola: sindaci, assessori, consiglieri comunali restano fuori dall'organismo tecnico. E i sindaci che dicono? I 24 primi cittadini che sostengono il Presidente Plano, lunedì sera, hanno dato vita a un'animata assemblea, assenti (dopo l'incidente diplomatico della settimana precedente) i sindaci che fanno riferimento al centro destra.

Tre ore di accesa discussione. Partita da un documento molto duro nei confronti del Governo e della proposta di revisione dell'Osservatorio Tecnico. Un testo proposto, stando ai ben informati, dal vice presidente della nuova Comunità Montana, l'aviglianese Rino Marceca, e dal neo assessore Marina Clerico. Che però non sarebbe stato accetta-

to da un gruppo di sindaci, in testa il sindaco di S. Antonino e consigliere provinciale di Sinistra e Libertà Antonio Ferrentino. Nella versione definitiva, i sindaci "esprimono forte preoccupazione per la volontà di proseguire il confronto sulla base di condizioni restrittive per l'autonomia di giudizio delle Comunità locali sul progetto della Torino-Lione". Il documento poi non riconosce (come nel documento proposto da Marceca e Clerico) un ruolo di "rappresentanza" alla Comunità Montana, precisando che il suo è "un ruolo di coordinamento territoriale". E comunque la volontà di escluderla - si legge nel comunicato - "non è conforme allo spirito di confronto che aveva animato i rapporti fra governo ed enti locali". I 24 sindaci di maggioranza che hanno firmato il documento ritengono necessaria un'immediata convocazione del Tavolo istituzio-

nale per ridefinire i rapporti e mostrare perplessità sull'ipotesi che la partecipazione all'Osservatorio condizioni l'arrivo delle compensazioni

Tutto questo mentre il centrodestra va all'attacco di Sandro Plano. E con il sindaco di Giaveno e consigliere provinciale del Popolo della libertà sostiene che "con l'avvio dei sondaggi - e il nuovo assetto dell'Osservatorio, voluto da Regione, Provincia e Governo che vedrà rappresentati i Comuni e non la Comunità Montana - Sandro Plano dovrebbe prendere atto della sua sconfitta politica e dimettersi".

E sui sondaggi? Ancora Ruffino: "Per fortuna il buonsenso della stragrande maggioranza dei valsusini e delle forze dell'ordine permette l'avvio dei sondaggi in sicurezza, con un clima non avvelenato dall'astio"

B.A.